

Anche il vescovo è stato un ragazzo...

Aurelia Pedrozzi
Collegio S. Eugenio, Locarno

Dopo la mia professione religiosa a Ingenbohl nel 1937 mi venne assegnato il compito di educatrice presso il nostro Istituto Sant'Eugenio a Locarno. A quei tempi l'Istituto accoglieva solo ragazzi che frequentavano le classi elementari e maggiori. Il gruppo affidatomi comprendeva gli allievi più grandicelli che assistevo in refettorio, a ricreazione e in dormitorio.

Fu nell'anno scolastico 1938-1939 che conobbi Giuseppe Torti. Veniva da Ronco s/Ascona, dove aveva già frequentato l'asilo e 4 classi elementari, per completare da noi il primo ciclo scolastico. Troviamo il suo nome nella tabella scolastica di quell'anno. Frequentava la V elementare. La sua insegnante era Suor Giovanna Pellanda. Le sue classificazioni alla fine dell'anno scolastico parlano di un allievo di intelligenza sveglia, che dimostra una preferenza per la matematica, la storia e la geografia, dall'ottima condotta, con un 6 in religione.

Il ragazzo Giuseppe Torti non dimenticherà mai le parole che la sua insegnante gli rivolse alla fine dell'anno: «Peppino, tu hai la stoffa per farti prete: va' in Seminario. Il Signore ti chiama».

Io lo ricordo come un ragazzo rispettoso che voleva bene ai suoi compagni, aperto, molto socievole. Non era particolarmente amante del gioco al pallone, ciò che invece distingueva i suoi compagni.

In quell'anno avevamo dato vita al *Circolo dell'Immacolata* a cui aderirono spontaneamente alcuni allievi tra cui anche Giuseppe Torti. Usavano raccogliersi la sera a discutere e a pregare davanti alla statua dell'Immacolata.

Credo che la Madonna abbia gradito questi nostri incontri in suo onore perché da quel gruppetto di volontari sono usciti due sacerdoti, tra cui l'attuale Vescovo e il dinamico fondatore del *Gruppo Medaglia miracolosa*, il compianto Rino Bazzurri.

Il Vescovo stesso, ultimamente, in un incontro con le religiose, ha ricordato con visibile piacere il tempo trascorso all'Asilo di Ronco s/Ascona gestito a quei tempi dalle suore.

I bambini indossavano un grembiulino a quadretti azzurri. Quando la vivacità di Peppino era eccessiva, per avere un po' di pace, la povera suora non trovava altro rimedio che di tenercelo ben vicino, assicurando il suo grembiulino a quello ampio della suora con uno spillo di sicurezza.

Ma per Peppino questo non era un castigo bensì un privilegio e per restare vicino alla sua maestra non metteva limite alla sua infantile esuberanza.

Del Sant'Eugenio Msg. Vescovo non dimenticherà neppure i lunghi corridoi del chiostro percorsi innumerevoli volte dopo cena, nelle serate piovose, marciando e cantando: «O Sant'Eugenio, Istituto pien di sol!».